

Pneumatici Pirelli di nuovo in Borsa, pensando a Telecom

Tronchetti Provera cede partecipazioni per 400 milioni. I sindacati chiedono garanzie

di Roberto Rossi / Roma

VALORIZZARE Gli pneumatici Pirelli tornano in Borsa. Ieri il consiglio di amministrazione della società presieduta da Marco Tronchetti Provera ha «deliberato di intraprendere un percorso per addi-

venire alla migliore valorizzazione della divisione pneumatici (Pirelli Tyres), ivi compresa la quotazione presso il mercato telematico azionario di Borsa Italiana, fermo restando il mantenimento in capo di Pirelli & C. della maggioranza del pacchetto azionario di Pirelli Tyres».

Ma non solo. Il cda di ieri ha dato anche il via libera a «un piano di ulteriore concentrazione delle risorse nelle attività strategiche del gruppo attraverso la dismissione di partecipazioni finanziarie, per un controvalore di circa 400 milioni di euro ai valori attuali, pari a circa la metà

di questo portafoglio». Il rafforzamento economico e patrimoniale derivante dalle operazioni decise dal cda, cioè la valorizzazione del settore pneumatici e la dismissione di partecipazioni finanziarie per 400 milioni (Pirelli ha in portafoglio pacchetti di Mediobanca, Rcs, Capitalia, Gim, Smi, Rcs ed Eurostazioni per 800 milioni di valore) «consentirà alla società di focalizzarsi pienamente sui diversi core business». In realtà solo uno: Telecom Italia. Riassumendo. Pirelli che controlla il 56% di Olimpia che a sua volta detiene il 18% del colosso di telefonia, torna a quotare gli pneumatici in Borsa. La versione ufficiale è quella della loro valorizzazione. Giusto, ma non solo. Quella di creare valore è una formula standard. Anche quando la divisione pneu-

matici uscì dalla Borsa nel 2003 (allora c'erano anche i cavi) con la fusione tra Pirelli e Pirellina lo si fece per «creare valore». La verità è che a Tronchetti Provera servono soldi per cementare la presa di Olimpia in Telecom.

In piazza Affari le gomme Pirelli sono valutate tra i 2,8 e 3 miliardi. Quotando il 30% circa Tronchetti otterrebbe circa un miliardo di euro. Che va sommato ai 400 milioni di partecipazioni finanziarie. Con 1400 milioni Tronchetti Provera affronterà più serenamente la dura trattativa con la finanziaria bresciana Hopa per la sua uscita dal patto di sindacato Olimpia. Tra l'altro è quasi la cifra che si dovrà impegnare per mantenere integra la presa su Telecom.

Il progetto di Pirelli ha messo in allarme i sindacati: memorie ancora dalla vendita del settore cavi lo scorso giugno e del fatto che ogni volta che la proprietà ha voluto valorizzare l'attività ci sono stati tagli di personale. Filcem, Femca e Uilcem, hanno scritto in una nota di ritenere di «fondamentale importanza» la conoscenza del progetto complessivo del gruppo Pirelli, industriale e finanziario, e di «vedere confermata, per quanto riguarda la



Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

divisione pneumatici, la decisione di incrementare la produzione di qualità, che contribuisce a fare di Pirelli un colosso internazionale». «Le molteplici scelte operate dalla proprietà, ultima in ordine cronologico la dismissione del comparto cavi, hanno trasformato radicalmente, negli anni, la fisionomia del gruppo - continuano i sindacati. Più precisamente, a partire dagli anni '90, le organizzazioni sindacali di categoria hanno dovuto sistematicamente constatare che ogni valorizzazione di segmenti produt-

tivi ha comportato il graduale ridimensionamento degli assetti industriali e una considerevole riduzione dei livelli occupazionali». Nell'esprimere preoccupazione circa un'operazione «che potrebbe rivelarsi esclusivamente di politica finanziaria e preludere a un cambiamento delle attuali strategie industriali, i segretari generali nazionali sollecitano un incontro per approfondire le linee programmatiche finanziarie, produttive e le ricadute occupazionali dell'operazione».

Bazoli punta alle televisioni

I bresciani della Mittel, soci Rcs, rilevano il 20% di Telelombardia

■ Mittel cresce nelle televisioni. La finanziaria presieduta dal numero uno di Banca Intesa Giovanni Bazoli che ha anche una partecipazione in Rcs, attraverso il fondo If Investimenti ha acquistato una quota di poco meno del 20% di Telelombardia-Antenna3. O meglio: la quota acquistata è in Eurovision Partecipazioni, la società controllata da Sandro Parenzo e partecipata da Alerion (circa 18%), che possiede e gestisce le tv locali Telelombardia e Antenna3.

Mittel, si legge nel fascicolo della relazione trimestrale, ha anche sottoscritto un accordo preliminare per il 100% di Publimethod, società a controllo familiare attiva nell'intermediazione degli spazi pubblicitari mediante cambio merce con un fatturato consolidato 2005 di quasi 60 milioni. In marzo il capitale sarà diviso tra Progresso Investimenti (Mittel, Isa, Fondazione Cassa risparmio Trento Rovereto), la stessa Mittel e il management.

Entro fine marzo la finanziaria scenderà nella controllata Brand Partners (Pepper Industries ex Finpart, Henry Cotton's e Moncler) a favore di Progresso Investimenti.

Sottoscritto anche un accordo preliminare per acquisire il 100% di Publimethod

stimenti (22%), Isa (4%) mentre l'imprenditore Remo Ruffini salirà al 38,5%.

Mittel intende mantenere le partecipazioni storiche in Intesa (0,25% del capitale), in Banca Lombarda (1,49%) e in Rcs (1,24%) perché garantiscono visibilità e ritorni economici alla finanziaria, che peraltro è pronta a puntare sempre più nel private equity con un occhio in particolare a quei settori che non soffrono della concorrenza cinese.

Sono alcune delle indicazioni uscite dall'assemblea presieduta da Giovanni Bazoli che ha dato il via libera, in sede straordinaria, a un aumento di capitale di 100 milioni di euro e all'emissione di un bond convertibile da altri 100 milioni.

«La nostra presenza in Intesa, Banca Lombarda e Rcs, che impegna buona parte dei nostri mezzi finanziari, si giustifica col fatto che Mittel è considerata importante in funzione della presenza in queste società di rilievo sul piano nazionale», ha sottolineato Bazoli.

Per nuovi investimenti la Mittel guarda a settori con bassa intensità di capitale (non quindi l'energetico e il farmaceutico) e dove la concorrenza cinese è meno sentita, come i servizi di trasporti e logistica e dei servizi ai media, che non sono attaccabili dalla manodopera a basso costo o che hanno diversificato nell'Europa dell'Est, come Pepper e Moncler, rilevati dal fallimento della Finpart.

la.ma.

Fiorani racconta: dovevamo spartirci 110 milioni

L'operazione non si realizzò grazie all'avvio dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDI Come spartirsi i 110 milioni di euro di plusvalenza, ottenuti con la compravendita di titoli Antonveneta? Gianpiero Fiorani, durante uno degli interrogatori

sostenuti a San Vittore davanti ai pm milanesi, ha spiegato di aver cercato una soluzione a questo problema assieme al finanziere bresciano Emilio Gnutti.

In un primo momento lui e Gnutti avevano pensato a delle operazioni sui derivati per dividersi il «bottino». Successivamente però lo stesso Fiorani abbandonò questa idea e propose invece di contattare l'ex gestore del Fondo Victoria & Eagle, Paolo Marmont.

Quest'ultimo, racconta Fiorani ai magistrati, benché non fosse un

esperto di finanza aveva una certa confidenza con banche e fondi esteri e avrebbe potuto essere l'uomo giusto in quel delicato frangente. Per tale ragione, Marmont venne convocato da Fiorani a Lodi con l'obiettivo di verificare la disponibilità di fondi e banche con le quali operava.

Alla fine però, ha raccontato sempre Gianpiero Fiorani, la spartizione naufragò perché l'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta era entrata nel vivo.

Il verbale di questo interrogatorio dell'ex numero uno della Bpi è tra le carte depositate presso il tribunale della libertà che ieri ha discusso la duplice istanza presentata dalle difese di Paolo Marmont e di Fabio Massimo Conti (anch'egli ex gestore del fondo Victoria & Eagle). I giudici del riesame si sono riservati di decidere sulla richiesta da parte di Marmont di revocare l'ordine di arresto nei suoi



Il «bottino» erano le plusvalenze ottenute dalla compravendita di titoli della banca padovana

confronti e su quella di Conti di ottenere i domiciliari al posto del regime carcerario a cui è sottoposto dal 13 dicembre scorso. Entrambi sono accusati di essere pedine fondamentali nell'associazione a delinquere messa in piedi da Fiorani e dal suo entourage.

Nella richiesta di annullamento dell'ordine di arresto i legali di Marmont, che sfuggì alle manette il 13 dicembre scorso perché cittadino svizzero residente oltre frontiera, manifestano la disponibilità del loro assistito a costituirsi nel nostro Paese in cambio degli arresti domiciliari.

Niente carcere quindi, come richiesto dalla procura nell'ordine di arresto.

Secondo quanto detto dai suoi avvocati nell'udienza di ieri mattina, Marmont non è scappato in Svizzera, ma in quel luogo risiede legittimamente e inoltre non ha rivestito quel ruolo di «gravissima rilevanza» che gli attribuiscono i pubblici ministeri milanesi.

Marmont, fa notare la sua difesa, si è dimesso nel 2004 dagli incarichi in Bpl Suisse e nel novembre 2005 dal fondo Victoria & Eagle. Il suo nome non compare mai nelle intercettazioni acquisite dall'accusa. Per i legali pertanto non si può dire che Marmont faccia parte del «sodalizio criminoso» di cui parlano gli investigatori.

Il vero referente in Svizzera di Fiorani e soci era un altro degli indagati nell'inchiesta, l'avvocato Francesco Ghioldi, ritenuto il titolare di numerosi conti correnti occultati sui quali confluivano i proventi delle appropriazioni indebitate. Quanto alla posizione di Conti, uno dei suoi difensori, l'avvocato Manuela Cigna, osserva che «le esigenze cautelari nei suoi confronti si sono ormai affievolite».

Ieri i magistrati milanesi che si occupano dell'inchiesta Antonveneta hanno ascoltato per la nona volta Gianpiero Fiorani, nel carcere di San Vittore.

CONTRATTI Artigianato, firmata l'intesa applicativa

MILANO Via libera all'intesa applicativa a carattere sperimentale dell'accordo interconfederale sul modello contrattuale nell'artigianato. A firmarla sono state Cgil, Cisl e Uil con Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii. Tale intesa, spiega una nota del coordinamento artigiani della Cgia, riconferma ruolo compiti e funzioni del contratto nazionale e della contrattazione regionale di secondo livello. Consente la presentazione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti per tutte le categorie, per il periodo 2006-2008. «L'accordo, specifico per gli artigiani, riconferma tutte le funzioni proprie del contratto collettivo nazionale, in modo particolare sui diritti, inquadramento, orari e salari e quindi la centralità solidale del ccnl - afferma il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone -. In particolare, viene salvaguardato il ruolo del contratto nazionale sconfinando qualsiasi ipotesi di federalismo contrattuale».

TESSILE Bilancio stabile per la tessitura Al via Milano Unica

MILANO Si attesta a quasi 8,8 miliardi di euro il fatturato 2005 dell'industria italiana della tessitura, con un calo dello 0,5% rispetto al 2004. Sono i dati del centro studi Smi-Ati, presentati con l'apertura di Milano Unica, seconda edizione della fiera del tessile che si tiene in questi giorni nel capoluogo lombardo.

Il fatturato del settore rappresenta oltre il 20% della produzione complessiva dell'industria tessile-abbigliamento italiana. Per il commercio con l'estero, il settore si attesta al 35% dell'attivo commerciale complessivo della filiera, circa 4,1 miliardi. In Europa, solo le esportazioni verso Bulgaria, Portogallo e Romania non hanno perso terreno, mentre i risultati migliori si hanno sulle piazze asiatiche: Giappone, Hong Kong e Cina (+35,3%). Sulle importazioni è sempre la Cina a giocare il ruolo determinante, con un incremento del 36,2% dell'import sul 2004.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 14 febbraio						
NAZIONALE	7	9	69	67	12	
BARI	47	73	12	20	82	
CAGLIARI	74	55	63	27	84	
FIRENZE	8	90	73	2	60	
GENOVA	67	75	47	2	34	
MILANO	44	67	73	6	1	
NAPOLI	77	1	87	57	83	
PALERMO	60	83	56	16	44	
ROMA	66	30	21	55	22	
TORINO	38	19	82	3	41	
VENEZIA	83	26	73	72	6	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
8	44	47	60	66	77	83
Montepremi						€ 3.853.247,91
Nessun 6 - Jackpot						€ 4.152.661,72
Nessun 5+1						€
Vincono con punti 5						€ 96.331,20
Vincono con punti 4						€ 409,26
Vincono con punti 3						€ 11,56

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicompass

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi

- 7gg/Italia 296 euro
- 6gg/Italia 254 euro
- 7gg/estero 1.150 euro
- Internet 132 euro

6 mesi

- 7gg/Italia 153 euro
- 6gg/Italia 131 euro
- 7gg/estero 581 euro
- Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

«Nell'impossibilità di farlo personalmente, desidero ringraziare anche a nome della mia famiglia tutti coloro che ci hanno dimostrato vicinanza e affetto, aiutandoci ad affrontare un momento così difficile con una partecipazione che ci ha colpito e commosso. Grazie».

Leonardo Domenici

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258